



Comunità Salesiana "Centro Don Bosco"

CORSO ACQUI, 398 - 15121 ALESSANDRIA



Sig. Ugo Gallinaro

salesiano coadiutore



Carissimi confratelli, tracciamo questo profilo/lettera per far memoria del nostro salesiano coadiutore

Sig. Ugo Gallinaro

Mentre la Chiesa celebrava la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, l'11 febbraio, il nostro confratello andava a incontrala in cielo. Non poteva scegliere giorno migliore; questo ci dice ancora una volta che il Signore sceglie le persone semplici e umili per il servizio e la testimonianza del Suo Regno.

Giunta la notizia da Torino, dove si trovava ultimamente ospite presso la casa salesiana A. Beltrami, molti si son fatti presenti, ricordando il suo servizio al Centro Don Bosco e tra la gente. Nessuno si era dimenticato di lui, molti avevano ancora in mente le espressioni e le arguzie che lo rendevano simpatico a tutti. Il sig. Ugo era uno di quei salesiani coadiutori che avevano fatta tanta "gavetta" ed erano stati abituati fin dall'inizio al lavoro, al sacrificio e alla preghiera. Poche parole, ma tanti fatti, tanti piccoli e semplici lavori per la comunità dei confratelli e per la gente.

ALCUNE NOTE BIOGRAFICHE

Il Sig. Ugo nasce a Candiana (PD) il 26 novembre 1925 da papà Olivo e da mamma Milani Emma mancata a quasi cent'anni nel 1996. Si erano presto trasferiti a Martellago (VE), dove Ugo frequentò da subito la vita e le attività della parrocchia, (della quale ricevette poi sempre con piacere il bollettino). Aveva tre sorelle e due fratelli che erano morti giovani. Alla sua famiglia è sempre stato legato. Ancora ultimamente, quando i confratelli di Alessandria lo andavano a trovare a Torino, una delle cose che si preoccupavano di fare era quella di chiamare la sorella per darle notizie sulla sua salute. Aveva lavorato per vari anni nell'Ispettorica Novarese come uomo di famiglia e nel 1964 era entrato in Noviziato a Morzano, dove nell'agosto del 1965 aveva emesso la prima professione, rinnovata tre anni dopo a Muzzano e definitivamente nel 1971, sempre a Muzzano.

L'età matura della scelta, ha unito le fatiche e il servizio da sempre svol-



to per la Congregazione e la dedizione ai giovani. Seguono incarichi e esperienze nelle varie case, vissuti con impegno, lavoro e sacrificio confermando il suo carattere disponibile e operoso. Qui di seguito le varie destinazioni: dal 1965 al 1967 a Mirabello, dal 1967 al 1973 a Muzzano, dal 1973 al 1979 a Novara come portinaio, e infine qui ad Alessandria come bidello della Scuola Professionale e sacrestano. Nell'agosto del 2010 il suo stato di salute peggiora, e quindi, accompagnato dall'affetto dei confratelli, inizia il periodo del "riposo forzato" a Torino casa A. Beltrami, fino all'11 febbraio 2014. Riposo forzato, perché il Sig. Ugo era sempre stato attivo e "indaffarato". Era fisicamente lontano dalla sua Alessandria, ma con il cuore, con l'interesse e con la preghiera sempre legato alla sua casa. Negli anni trascorsi a Torino ha avuto modo di affinare la sua vita spirituale; privato del lavoro e anche della parola (l'ultimo ictus aveva compromesso la sua capacità di comunicare), ha avuto modo di offrire a Dio il suo sacrificio, la sua preghiera silenziosa, ma certamente efficace, perché segno ed espressione di fedeltà a Dio, ai giovani e alla Congregazione. Ci pare doveroso ringraziare la comunità A. Beltrami e le suore che lo hanno aiutato a vivere l'esperienza della malattia e della consegna definitiva a Dio, per le premure e le attenzioni che abbiamo sempre constatato.

Durante la celebrazione delle esequie il direttore della casa, nel pensiero iniziale di presentazione, ha voluto riportare le espressioni con cui il segretario ispettoriale don Giorgio Gramaglia accompagnava l'annuncio del decesso: "Il Sig. Gallinaro si è goduto la vita salesiana solo poco più della metà sua vita terrena, ma l'ha riempita con il suo servizio semplice, generoso e fedele.

Dicevano che era il Factotum. Una parola latina che racchiude allo stesso tempo l'umiltà ed il potere; l'ultimo posto a tavola, ma un mazzo di chiavi che pesa una tonnellata; tutti comandano, ma in fondo lui è l'unico che sa cosa deve fare; tutti sanno tutto, ma è solo lui che sa dove sono le cose che tutti cercano. Nell'immensità gioiosa del paradiso salesiano, sarà utilissimo".

La celebrazione dell'esequie è stata presieduta dal Sig. Ispettore don Stefano Martoglio, che ha voluto sottolineare come la preziosità della testimonianza di lavoro e di semplicità del Sig Ugo ha contribuito a costruire in un'ot-



tica di fede la comunità. È questo il tesoro che il nostro confratello ha consegnato al Buon Dio, come dice il canto che ha accompagnato il feretro nella nostra chiesa: “avrò fatto tanta strada, avrò frutti da portare, avrò mani bianche e pure e piedi stanchi e nudi”. Alla celebrazione erano presenti i molti compagni di viaggio e di vita “alessandrina” del nostro caro Ugo: i colleghi di sempre della scuola professionale CNOS-FAP, che ricordavano la sua presenza tra i giovani e il suo lavoro; la gente della Parrocchia che molte volte ha beneficiato della sua cordialità e della disponibilità all’ascolto; e i confratelli che in questi anni si sono avvicinati nella comunità salesiana, segno dei legami di fraternità e di amicizia. La gente nei giorni successivi ci esprimeva l’ammirazione per la presenza di tanti confratelli; è stato un bel momento di Famiglia Salesiana. Era presente anche Mons. Don Gianni Torriggia, vicario episcopale per la Vita Religiosa, che ha portato la vicinanza e la preghiera del Vescovo Mons. Giudo Gallese e del clero diocesano. Ci hanno comunicato il loro ringraziamento e l’unione nella preghiera anche le sorelle anziane e i nipoti impossibilitati a venire al funerale; lo hanno ricordato con una celebrazione al loro paese.

La testimonianza di vita di questo caro confratello ci incoraggia a lavorare per Dio e per la Congregazione, a trasformare il nostro agire in preghiera continua, nella certezza che alla fine della nostra vita saremo giudicati sull’amore e sulla fedeltà. Invochiamo l’intercessione del nostro padre don Bosco, mentre ci prepariamo al bicentenario della nascita, perché chieda a Dio per i suoi figli pane, lavoro e paradiso e non faccia mai mancare alla Congregazione santi coadiutori, che nel lavoro e nella vita fraterna, testimonino che l’amore a Dio e ai giovani possono davvero colmare una vita. Caro Ugo, vogliamo ricordarti così: uomo semplice, arguto e cordiale, salesiano laborioso e fedele, hai donato te stesso come solerte collaboratore della vita comunitaria, tra i giovani e la gente.

Come dice l’art. 54 delle nostre Costituzioni: “il ricordo dei confratelli defunti unisce nella “carità che non passa” coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo”. Tu , caro Ugo, non stai riposando; con il tuo grembiule blu certamente qualche lavoretto nel “paradiso salesiano” l’hai trovato.



I RICORDI DEGLI AMICI CHE LO HANNO CONOSCIUTO

Quando arrivai ad Alessandria nel 2007, il sig. Ugo aveva già avuto l'ictus che gli aveva limitato l'uso della parola.

Quello però che mi colpì fin da subito furono gli occhi con cui ti guardava: che indicavano che capiva bene quello che si diceva. E quando ti guardava e ti sorrideva, ti sentivi incoraggiato, quasi volesse dirti: "Non prendertela, è la vita...".

Anzi, una delle poche frasi che ancora usava era proprio questa: "È la vita".

Era sempre attento a ogni discorso, si sentiva comunque parte della comunità.

La nostra amicizia si è poi approfondita nel periodo da lui trascorso a Casa Beltrami a Torino.

Quando passavo a trovarlo e gli portavo i saluti di varie persone della nostra parrocchia, man mano che le nominavo, si vedeva che le ricordava, e ogni tanto i suoi occhi si inumidivano dalla commozione e con una mano si tergeva una lacrima...

Era attento a quel che gli raccontavo, della vita della parrocchia, delle attività dell'oratorio, di quanto avveniva nella scuola professionale in cui aveva lavorato per tanti anni come bidello... E quando gli confessavo qualche difficoltà, lui con un sorriso lieve mi diceva: "È la vita...".

Con il passare degli anni le sue mani si stavano bloccando sempre più e gli causavano un certo dolore. Quando passavo a trovarlo e vedevo che era più "tirato" del solito gli domandavo: "Come va oggi signor Ugo?". Mi rispondeva con un po' di malinconia: "È la vita...".

Ancora negli ultimi mesi gli portai la notizia che a Muzzano, dove aveva lavorato vari anni, si era riaperta l'attività della scuola professionale: mi guardò contento con gli occhi che brillavano ed esclamò. "Davvero?". Era un entusiasmo non di chi pensava ai "bei tempi andati", a "quando le cose andavano meglio...", ma di chi ha fiducia nel futuro e in quello che fanno i confratelli di oggi per i giovani.

Alcune settimane prima della sua morte passai a trovarlo un pomeriggio e le suore mi comunicarono che non sarebbe sceso, che era a letto. Anche il direttore mi disse che non mangiava quasi più. Quando però andai da lui



in camera, mi salutò con un sorriso vivo, riconoscendomi subito. Gli portai le ultime novità di cui ero a conoscenza su quello che avveniva al centro Don Bosco di Alessandria e lui mi seguì con attenzione. Prima di andare, lo incoraggiai ancora e lui con un sorriso, mi disse “È la vita...”.

Grazie sig. Ugo, perché negli anni che abbiamo passato insieme, mi ha insegnato a prendere la vita con impegno ma sempre con un sorriso tra le labbra, specialmente quando ci costa maggior fatica. (Sig. Toso Gianluca, salesiano)

Incontrai il signor Ugo presso l'Istituto salesiano di Muzzano (BI) negli anni 1972-75. Era addetto al funzionamento e alle pulizie della casa di esercizi spirituali; quando mi chiamava, lo aiutavo nel bar, nel refettorio e nel tenere pulito il giardino. Era di animo semplice, e sapeva consigliare in modo disinvolto, senza imporre le sue vedute, facendo capire la sua approvazione o il suo dissenso con sguardi e sorrisi. Ci siamo reincontrati dopo un decennio qui al Centro don Bosco di Alessandria, io come formatore e lui come bidello. Lo stile non era cambiato: servizi umili, sguardi, piccole frasi erano il suo modo di comunicare. Aveva anche l'incarico di sacrestano e portinaio sempre svolto con umiltà e dedizione. Mi ha sempre colpito questo suo stile salesiano semplice e fedele e anche l'attenzione bella e delicata ai ragazzi più deboli e semplici, che andava sempre a cercare per incoraggiarli o ammonirli. (Sig. Lamberto Turra, formatore Scuola Professionale CNOS di Alessandria)

Ciao Ughetto, vedo ancora i tuoi occhi sorridere quando sentivi che ti chiamavamo così perché sapevi che era per affetto. Ci faceva bene la tua allegria, e se è vero che il diavolo ha paura della gente allegra, tu lo hai di certo tenuto molto lontano.

Come non ricordare anche la tua figura che appariva e scompariva velocissima dalla finestra del pianterreno, e il tuo intercalare “io non so niente”.

Il grembiule indicato da Gesù ai suoi amici era il tuo “stile”, nei corridoi e nelle aule della scuola; ma quanto lavoro anche nei cortili con le cartacce o le foglie ma anche la neve; ti vedevamo sempre in prima linea, umile e semplice, fiducioso delle parole di papà Don Bosco che promette ai suoi figli pane, lavoro e Paradiso.



E quando “vigilavi” sui nostri cortili o nelle passeggiate in montagna ad Acceglio, il Rosario non mancava mai nelle tue mani; avevi un debole per la Madre di Dio, un immenso affetto tanto che Lei ha di certo ricambiato il chiamandoti a casa in un giorno a Lei dedicato.

Rendiamo grazie a Dio che ti ha donato alla nostra comunità, testimone silenzioso e prezioso, e dopo tanto lavoro siamo certi che il Padre di donerà il premio promesso.

Nel nostro saluto e nel dirti grazie, Ughetto, c'è un po' di umana malinconia, ma anche la certezza di incontrarti nel meraviglioso “cortile” che di certo Don Bosco ha preparato anche per noi. (Nadia, salesiana cooperatrice)

*Il direttore don Gianfranco Avallone
e la comunità salesiana di Alessandria*





Dati per il Necrologio:

Sig. Ugo Gallinaro, nato a Candiana (PD) il 26 novembre 1925, morto a Torino l'11 febbraio 2014, a 88 anni di età e 48 anni di vita religiosa.

